

SENTIRE

LOVE AND SEX

di GRETA SCLAUNICH

LA DOCU-SERIE

La giornalista di guerra e le domande essenziali sulla vita

Il sesso e l'amore sono temi personali oppure sociali? E quanto la cultura nella quale cresciamo influenza il nostro modo di viverli? Nelle sei puntate della docu-serie Netflix *Sex & Love around the world* la giornalista della Cnn Christiane Amanpour cerca di dare una risposta a queste due domande immergendosi in sei contesti molto diversi: Tokyo, Delhi, Beirut, Berlino, Accra e Shanghai. Da ogni città (che non rappresenta necessariamente la cultura del Paese in cui si trova, anzi) emergono temi molto vari, dal valore della verginità al tradimento, dal modo di vivere l'intimità in pubblico alla trasgressione. Un documentario che, oltre a offrirci uno spaccato su sesso e amore, ci racconta culture differenti senza pregiudizi. Merito della Amanpour, reporter di guerra (è diventata famosa coprendo la Guerra del Golfo) e corrispondente internazionale per la tv americana (ha intervistato personalità del calibro di Hillary Clinton, Tony Blair e Jacques Chirac ma anche Muammar Gheddafi e Mahmoud Ahmadinejad). Come ha ammesso lei stessa raccontando il progetto «di solito non parlo di sesso e amore, ma questo lavoro mi ha condotta in un'odissea attraverso le domande più essenziali della vita, cercando di scoprire cosa ci rende esseri umani anche nelle condizioni più estreme».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



GIULIA PEX

FINGERE L'ORGASMO I MOTIVI DI CHI LO FA (SENZA SENTIRSI IN COLPA)

Secondo un sondaggio britannico, hanno fatto ricorso alla simulazione il 54% delle donne e il 16 degli uomini. Due esperti spiegano che a volte si tratta di una scelta "funzionale" alla coppia. «L'importante è che non diventi un'abitudine»

«A letto cercavo sempre il modo di guardare i piedi delle mie partner: dicono che quelli non mentono, perché quando si arriva all'orgasmo si contraggono involontariamente. Per il resto, invece, chi può saperlo. Fingere non è difficile e non è così raro farlo». Tanto più che **Ciro Zecca**, sceneggiatore 32enne autore del romanzo **Diario di un bastardo su Tinder (Marlin)**, ammette di averlo fatto pure lui: «Ho finto in un paio di occasioni. La prima volta l'ho fatto per "arginare" i ritmi di una fidanzata particolarmente focosa, poi dopo aver scoperto che funziona l'ho rifatto durante alcuni rapporti occasionali. Non mi sento in colpa: per me è come una bugia bianca, non fai rimanere male il partner ed eviti di dover dare spiegazioni sul perché e il per come non hai raggiunto il piacere».

Tanti vantaggi, insomma, a fronte di pochissimi svantaggi. E di un pizzico di impegno nella "recitazione", come dimostra l'iconica scena di **Harry ti presento Sally** — il film del 1989 diretto da Rob Reiner — in cui lei finge alla perfezione un orgasmo per dimostrare a lui che è impossibile distinguere fra uno vero e uno simulato. Sarà questo il motivo per cui tanti dichiarano di aver finto almeno una volta nella vita: secondo un sondaggio realizzato l'anno scorso in Gran Bretagna dal rivenditore di prodotti per la salute e la bellezza **Superdrug**, **lo ha fatto il 54,6% delle donne e il 16,4% degli uomini**. Le ragioni delle une e degli altri sono spesso le stesse: non ferire il partner, e in seconda battuta terminare il rapporto.

I motivi però possono essere anche altri ed avere a che fare con i ruoli di genere. «Le donne pensano di non potersi permettere il piacere e finiscono per concentrarsi su quello del partner, mentre gli uomini si vergognano di non arrivare a determinate prestazioni», spie-

gano gli psicologi **Elena Cavallieri** e **Aleksandar Orelj**.

I due esperti, che hanno da poco lanciato il progetto "La coppia per la coppia" (percorso di consulenza a due gestito da loro, che sono appunto partner nel lavoro ma anche nella vita), spiegano che chi simula il piacere spesso ha un problema relazionale. La prova: «Non si fa finta di avere un orgasmo quando si è da soli». Perciò il loro approccio è semplice: andare a cercare il problema, che non è fingere l'orgasmo ma ciò che spinge la persona a simularlo.

A volte basta ammettere di avere dei problemi per cominciare a risolverli: «**Parlarne significa avere fiducia nell'altro e mostrarsi per come si è, autentici**», spiegano. Chi finge, infatti, ricopre un doppio ruolo: da un lato diventa vittima della situazione (perché rinuncia al

«MI È SUCCESSO
IN UN PAIO DI
OCCASIONI: PER ME
È COME UNA BUGIA
BIANCA»

piacere) dall'altro la gestisce perché ne mantiene il controllo. Un circolo vizioso da spezzare, secondo **Cavallieri** e **Orelj**, e che spesso affonda le sue radici in vergogna, senso di colpa e vissuti emotivi che intralciano la comunicazione con l'altro. Con alcuni distinguo, però: «Fingere può essere funzionale, perché magari non si vuole rendere insicuro il partner o si preferisce aspettare prima di mettersi in gioco davvero. L'importante è che si tratti di episodi circoscritti e che non diventi un'abitudine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

d & r

Domanda & Risposta

Il porno femminile è diverso da quello maschile?

Se ne parla molto, soprattutto in relazione alle opere della regista e produttrice svedese **Erika Lust** che ha fatto del porno per le donne il centro del suo lavoro. Ma secondo me non ha senso differenziare il porno per uomini e per donne. Certo, adesso viene fatto spesso ma si tratta soprattutto di una operazione di marketing. E, in questo caso, ha senso: funge da invito e attira le donne in un ambito che a loro, per cultura e tradizione, era precluso. A livello artistico invece secondo me non c'è differenza. Nemmeno a livello espressivo o di contenuto: io non credo che le donne si eccitino per cose diverse da quelle per le quali si eccitano gli uomini. Credo, semplicemente, che ci siano persone che si eccitano per una cosa e persone che si eccitano per un'altra. Ma non penso sia il sesso a fare la differenza, determinando le cose che possono eccitare le une o gli altri. Vale per il porno ma anche per il cinema tradizionale, la letteratura e altri ambiti della cultura: a livello creativo non ha senso fare la differenza tra maschile e femminile.

Risponde **Monica Stambrini**, regista: ha fatto parte del gruppo "Le ragazze del Porno" (collettivo di videomakers autofinanziato per realizzare corti pornoerotici) e ha realizzato e prodotto insieme alla pornstar **Valentina Nappi** **Queen Kong** e **ISVN** (il dvd con i due film è distribuito da Feltrinelli e Amazon per CG Entertainment).

© RIPRODUZIONE RISERVATA